

L'ECOLOGIA NELLA VISIONE CRISTIANA

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - I° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 07.10.2024 Beata Vergine Maria del Rosario
ISBN **979 12 5639 146 2**

I ristampa ottobre 2024

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8927:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

PRESENTAZIONE

Come è nata l'idea di questo libro?

Molte persone mi hanno chiesto di poter avere, anche in forma cartacea, le slides realizzate con il power-point e disponibili sul mio sito youtube. Ho accolto tale richiesta, ed ecco questo testo, che è il primo da parte mia e che nasce principalmente per fine evangelizzante-catechistico.

Perché è stato scelto l'argomento: ecologia?

Tutti noi, soprattutto oggi, comprendiamo l'importanza di tale argomento, che è oggetto di riflessioni, convegni, dibattiti, pubblicazioni ... e che suscita preoccupazioni, progetti, speranze, proposte di soluzioni ...

Quale l'angolazione scelta per questo argomento?

Come si può intuire già dalle prime slides, desidero evidenziare, senza alcuna pretesa di completezza e di esaustività, alcuni flash sulla relazione, che ritengo indispensabile e complementare, fra i tre principali protagonisti coinvolti, seppure con ruoli e responsabilità diverse e differenziate: Dio, persona umana e creato.

Perché accompagnare il testo scritto con le immagini?

Tutti siamo consapevoli dell'importanza delle immagini nel contesto odierno.

Ma anche della speciale relazione che esiste tra scritto e immagine.

Scriva Papa Benedetto XVI: « Le immagini sacre, con la loro bellezza, sono anch'esse annuncio evangelico ed esprimono lo splendore della verità cattolica, mostrando la suprema armonia tra il buono e il bello, tra la *via veritatis* e la *via pulchritudinis*. Mentre testimoniano la secolare e feconda tradizione dell'arte cristiana, sollecitano tutti, credenti e non, alla scoperta e alla contemplazione del fascino inesauribile del mistero della Redenzione, dando sempre nuovo impulso al vivace processo della sua inculturazione nel tempo» (*Discorso di presentazione del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, 28-6-2005).

Inoltre, parlando in questo libro del creato, non si può far a meno delle immagini, che presentano qualcosa della bellezza, promanante da esso, e di cui siamo gelosi custodi.

Perché è stata scelta, come data della pubblicazione, la Pasqua?

Perché anche la creazione attende di **fare Pasqua**: “La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio ... tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi” (*Rm* 8,19.22). Alla fine dei tempi, “al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi” (*1Ts* 3, 13), “tutte le cose saranno unite in Cristo, quelle in cielo e quelle sulla terra (*Ef* 1, 10; *Gv* 12,32), e si farà “un nuovo cielo e una nuova terra” (*Ap* 21,1), e Dio, allora, sarà “tutto in tutti” (*1Cor* 15,28).

✠ *Raffaello D'Amico*

31 marzo 2024, Solennità di Pasqua di Risurrezione di Cristo Signore



DIO

PERSONA UMANA

CREATO

Quale relazione tra loro?

Capitolo I

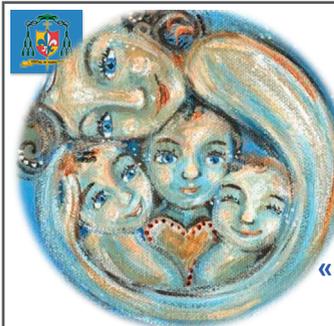


Che cosa si intende per creato?

Si intende tutto ciò che esiste nell'universo e pertanto tutte le diverse categorie di esseri, viventi o inanimati – animali, piante, ogni tipo di flora e fauna, qualsiasi elemento naturale dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo ... -.

Il creato è tutto ciò che ci circonda: è il luogo in cui nasce l'uomo e la vita, il suo habitat, la sua *casa* naturale.

1



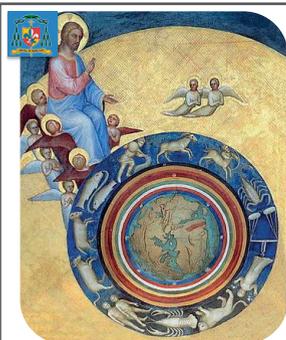
“La nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia”

(PAPA FRANCESCO, *Laudato si*, n. 1).

«Le montagne sono le grandi cattedrali della terra, con i loro portali di roccia, i mosaici di nubi, i cori dei torrenti, gli altari di neve, le volte di porpora scintillanti di stelle»

(John Ruskin, 1819-1900, scrittore, pittore, poeta britannico).

2



Perché è da preferire il termine creato al termine natura?

Il vocabolario ebraico-cristiano non parla di “natura”, ma di “creazione”.

La differenza è sostanziale.

Il termine “creazione” dice che l'intero universo ha avuto origine dall'atto creativo di Dio: è, appunto, creatura, non semplicemente natura.

Il mondo «non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso ...

Il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio» (CCC n. 295).

3



La parola “creato” viene usata, afferma PAPA BENEDETTO XVI: “perché il grande e meraviglioso albero della vita

non è frutto di un'evoluzione cieca e irrazionale,

ma questa evoluzione riflette la volontà creatrice del Creatore e la sua bellezza e bontà”

(Discorso, 28 novembre 2011).

4



E PAPA FRANCESCO così lo motiva: “Dire creazione è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato.

La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la creazione può essere compresa solo come un dono

che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore

che ci convoca ad una comunione universale” (*Laudato si*, n.76).

5



Qual è la visione biblica del creato?

L'approccio biblico mette

- Dio creatore al primo posto,
- l'uomo come prima creatura
- e il creato come dono di Dio all'uomo.

Indica il camminare insieme dell'uomo e dell'ambiente verso Dio,

affinché, nel creato, l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo si sviluppi e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante

6





* “In principio Dio creò il cielo e la terra... e vide che era buona”
 (Gn 1,1s):
 sono le parole con cui la sapienza biblica invita a guardare con occhi oggettivi
 tutta la realtà creata
 e a rendere lode e grazie al suo
 Creatore:
 «Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza»
 (Sal 104,24);

7



* dopo aver creato l'uomo:
 “Dio vide che era cosa molto buona...” (Gn 1, 31):
 dicendo *molto buona*, colloca,
 al centro
 e al vertice
 dell'opera della creazione,
 la persona umana:
 l'uomo e la donna;

8



* Dio aggiunge:
 “Soggiogate la ... e dominate ... su ogni essere vivente...”
 (Gn1,28):
 solo alla persona è soggetta
 tutta la creazione;
 tutto è posto al servizio di una
 progressiva e piena
 realizzazione dell'uomo;
 la natura
 è al servizio delle persone.

9



Ma contemporaneamente l'uomo non ne deve abusare, bensì usarla con amorevole cura e prudente moderazione (cfr. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 258).
 «Mentre “coltivare” significa arare o lavorare un terreno,
 “custodire” vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare.
 Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura»
 (Laudato si', n. 67);

10



* tra creato e uomo all'inizio era una relazione buona, poi infranta dal peccato, di cui parla il primo libro della Bibbia.
 E' il peccato originale che ha introdotto il disordine nella natura e nei rapporti tra uomo e natura (cfr. Gn 3,17-19):
 crudeltà dell'uomo sull'uomo
 e crudeltà dell'uomo sul creato
 sono strettamente uniti.
 E il peccato personale di noi, discendenti dei nostri progenitori,
 non fa che aumentare tale disordine.

11



“L'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse:
 • la relazione con Dio,
 • quella con il prossimo
 • e quella con la terra.
 Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi.
 Questa rottura è il peccato.
 L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate” (Laudato si', n.66);

12





* l'ultimo libro della Bibbia scrive che si attendono:

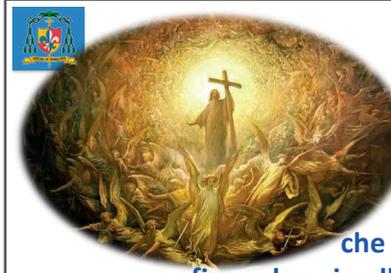
"... un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi" (Ap 21,1).

Queste parole dell'Apocalisse ricordano pertanto il limite dell'intera creazione:

"La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere,

ma per volere di colui che l'ha sottomessa - ./.

13



./ e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (Rm 8, 19- 22), sapendo che

"le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Rm 8,18).

14



Ma la verità biblica dei "nuovi cieli e una terra nuova" (2Pt 3,13) evidenzia anche che tutto ha un senso, e che l'intero cosmo entrerà nella pienezza del definitivo.

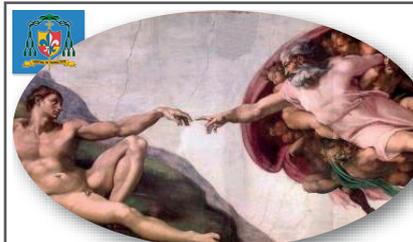
«Questo misterioso rinnovamento, che trasformerà l'umanità e il mondo, dalla Sacra Scrittura è definito

con l'espressione: "i nuovi cieli e una terra nuova".

Sarà la realizzazione definitiva del disegno di Dio di "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1,10)» (CCC, 1043).

E noi viviamo nella consapevolezza di contribuire alla preparazione di quei "cieli nuovi e terra nuova".

15



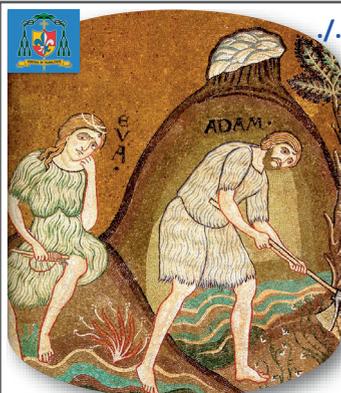
Qual è la relazione tra creato, uomo e Dio?

"Non si può proporre una relazione con l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone e con Dio" (Laudato si, 119).

"La relazione dell'uomo con il mondo ... nasce come frutto del rapporto, ancora più profondo, dell'uomo con Dio. Il Signore ha voluto la persona umana come Sua interlocutrice:

solo nel dialogo con Dio la creatura umana trova la propria verità, ./.

16



./ dalla quale trae ispirazione e norme per progettare il futuro del mondo, un giardino che Dio le ha dato affinché sia coltivato e custodito (cfr. Gen 2,15).

Neppure il peccato elimina tale compito,

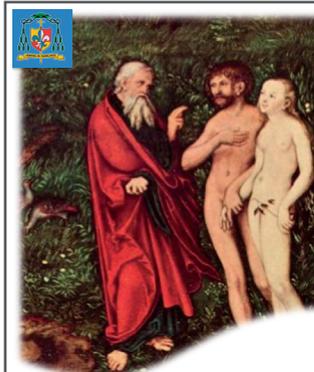
pur gravando di dolore e di sofferenza

la nobiltà del lavoro

(cfr. Gen 3,17- 19)"

(Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 452).

17



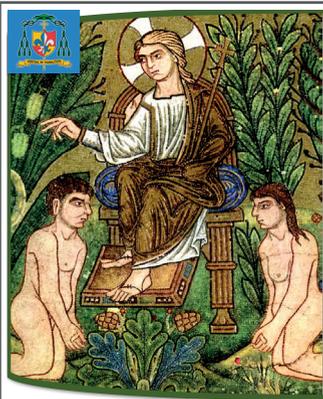
Esiste una grande reciprocità tra noi, il prossimo, la creazione e Dio.

«Nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi» (Benedetto XVI, Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2010, n.13).

Va rilevato che ciò che è contro l'uomo e il creato, è anche contro Dio, perché Dio è custode e garante dell'uomo e del suo mondo.

18





«Il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro!
Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio»
 (1Cor 3,22- 23).
 L'Antico e il Nuovo Testamento garantiscono che l'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1, 26-27), è, insieme, centro e fine di tutto il creato.

19



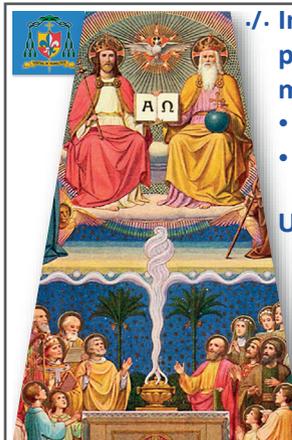
Noi “crediamo in un Dio personale”, un Dio che “è persona Padre, persona Figlio e persona Spirito Santo”.
 “Tutti e tre sono coinvolti in questa creazione, in questa ri-creazione, in questa perseveranza nella ri-creazione”
 (Papa FRANCESCO, *Omelia a santa Marta*, 9-2-2015).

20



«Dio parla all'uomo attraverso la creazione visibile. L'universo materiale si presenta all'intelligenza dell'uomo perché vi legga le tracce del suo Creatore. La luce e la notte, il vento e il fuoco, l'acqua e la terra, l'albero e i frutti parlano di Dio, simboleggiano ad un tempo la sua grandezza e la sua vicinanza. ./.

21



./ In quanto creature, queste realtà sensibili possono diventare il luogo in cui si manifesta:
 • l'azione di Dio che santifica gli uomini;
 • e l'azione degli uomini che rendono a Dio il loro culto.
 Ugualmente avviene per i segni e i simboli della vita sociale degli uomini: lavare e ungere, spezzare il pane e condividere il calice possono esprimere la presenza santificante di Dio e la gratitudine dell'uomo verso il suo Creatore. ./.

22



./ Le grandi religioni dell'umanità testimoniano, spesso in modo impressionante, tale senso cosmico e simbolico dei riti religiosi.
 La liturgia della Chiesa presuppone, integra e santifica elementi della creazione e della cultura umana, conferendo loro la dignità di segni della grazia, della nuova creazione in Gesù Cristo» (CCC, 1147-1149), e chiedendo all'uomo un particolare atteggiamento.

23



“L'atteggiamento che deve caratterizzare l'uomo di fronte al creato è essenzialmente quello della gratitudine e della riconoscenza: il mondo, infatti, rinvia al mistero di Dio che lo ha creato e lo sostiene.
 Se si mette tra parentesi la relazione con Dio, si svuota la natura del suo significato profondo, depauperandola. ./.

24





./ Se invece si arriva a riscoprire la natura nella sua dimensione di creatura, si può stabilire con essa un rapporto comunicativo, cogliere il suo significato evocativo e simbolico, penetrare così nell'orizzonte del mistero, che apre all'uomo il varco verso Dio, Creatore dei cieli e della terra.

Il mondo si offre allo sguardo dell'uomo come traccia di Dio, luogo nel quale si disvela la Sua potenza creatrice, provvidente e redentrice” (Compendio dottrina sociale della Chiesa, 487).

25



Che cosa si intende per legittima autonomia delle realtà terrene?

Il paragrafo 36 della Costituzione conciliare *Gaudium et spes* afferma che se per autonomia delle realtà temporali si vuole sostenere

“che le cose create non dipendono da Dio e che l'uomo può adoperarle senza riferirle al Creatore, allora [...] tutti quelli che credono, a qualunque religione appartengono, [avvertono] quanto false siano tali opinioni. ./

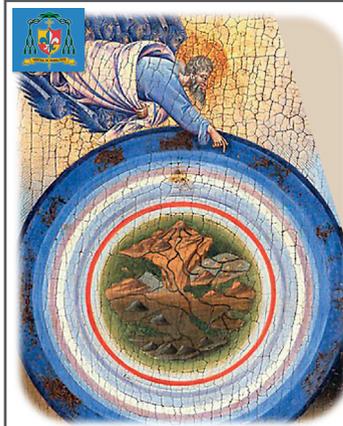
26



./ La creatura, infatti, senza il Creatore svanisce”.
L'autonomia delle realtà terrene sta a significare che “le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare”

(*Gaudium et spes* 36).

27



Esiste una relazione tra tutte le cose create?

Certamente.

“Esiste una solidarietà fra tutte le creature per il fatto che tutte hanno il medesimo Creatore e tutte sono ordinate alla sua gloria”
(CCC, 344).

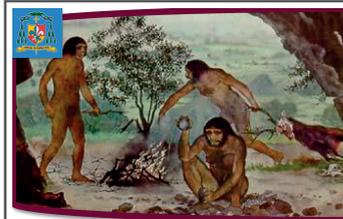
28



“L'interdipendenza delle creature è voluta da Dio.

Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre” (CCC,340).

29



Creazione-Evoluzione oppure Evoluzionismo?

L'evoluzionismo pretende di spiegare tutta la realtà vivente, compreso il comportamento umano,

in termini di selezione naturale, escludendo altre prospettive, e affermando che tutto si è autoformato.

Tutto il mondo vivente si è evoluto casualmente (variazioni casuali), senza nessun fine da raggiungere, diretto, sì, da un «orologiaio» (la selezione naturale), ma da un orologiaio «cieco» (il caso).

30





La fede cristiana afferma:

* "Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio.

Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario"

(Benedetto XVI, Omelia d'inaugurazione del pontificato, 2005).

"Se la natura, e per primo l'essere umano, vengono considerati frutto del caso o del determinismo evolutivo, la consapevolezza della responsabilità si attenua nelle coscienze" (Caritas in veritate, 48).

31



* Dio ha creato un mondo non perfetto:

"la creazione non è uscita dalle mani del Creatore interamente compiuta" (CCC, n. 302);

ma "in stato di via verso la sua perfezione ultima.

Questo divenire nel disegno di Dio comporta con la comparsa di certi esseri, la scomparsa di altri,

con il più perfetto anche il meno perfetto, con le costruzioni della natura, anche le distruzioni" (CCC, 310);

32



* la Bibbia:

- non ci narra infatti come l'uomo ha avuto origine;
- ci dice chi egli è e quanto è prezioso agli occhi di Dio;
- ci parla della sua origine più intima,
- illustra il disegno che Dio ha su di lui.

33



* PAPA FRANCESCO ha affermato:

"Il Big-Bang, che oggi si pone all'origine del mondo non contraddice l'intervento creatore divino ma lo esige.

L'evoluzione nella natura

non contrasta con la nozione di Creazione, perché l'evoluzione presuppone la creazione degli esseri che si evolvono ...

Dio non è un demiurgo o un mago,

ma il Creatore che dà l'essere a tutti gli enti.

L'inizio del mondo non è opera del caos

che deve a un altro la sua origine, ma deriva direttamente da un Principio supremo che crea per amore/.

34

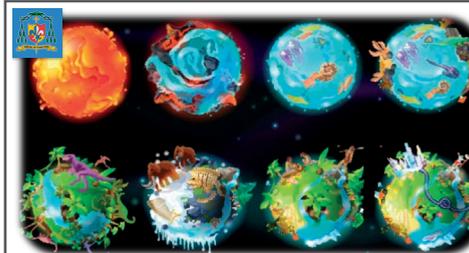


./.. Egli ha dato l'autonomia agli esseri dell'universo, al tempo stesso in cui ha assicurato loro la sua presenza continua, dando l'essere ad ogni realtà.

E così la creazione è andata avanti per secoli e secoli, millenni e millenni, finché è diventata quella che conosciamo oggi"

(Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze, il 27-10- 2014).

35



* Evoluzione pertanto non è assolutamente in contrasto con creazione:

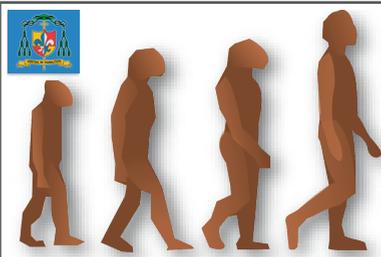
• non si contraddicono ma sono complementari;

• appartengono a ordini di conoscenza diversi e complementari:

- l'evoluzione descrive eventi di ordine empirico-scientifico;
- la creazione descrive la realtà da un punto di vista filosofico - teologico.

36

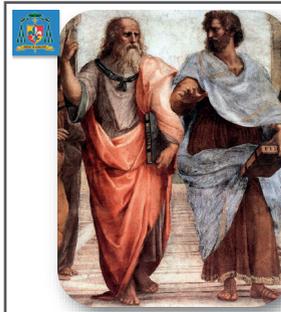




* Non dunque:
 • creazione o (aut) evoluzione, ma
 • creazione ed (et) evoluzione.
 La formula esatta è creazione ed evoluzione, perché le due rispondono a due domande diverse:

- la *dottrina* dell'evoluzione cerca di individuare e descrivere dei processi biologici, il come si sono formati ed evoluti;
- la *Bibbia*, invece, ci illumina su chi è l'uomo agli occhi di Dio e sulla missione che Dio gli affida.

37



“Non creano ostacoli una fede rettamente compresa nella creazione o un insegnamento rettamente inteso dell'evoluzione:

l'evoluzione infatti presuppone la creazione;

la creazione si pone nella luce dell'evoluzione come un avvenimento che si estende nel tempo - come una “*creatio continua*”-, in cui Dio diventa visibile agli occhi del credente come Creatore del Cielo e della terra”

(San Giovanni Paolo II, *Discorso al Simposio Internazionale su Fede cristiana e evoluzione*, 26 aprile 1985).

38



Qual è la relazione tra il creato e l'uomo?

* Non vi è opposizione tra essere umano e creato, ma esiste un'alleanza stabile ed inseparabile, nella quale l'ambiente consente l'esistenza e lo sviluppo dell'essere umano, mentre quest'ultimo perfeziona e nobilita l'ambiente

con la sua attività creativa, produttiva e responsabile.

39



* Il creato è il luogo in cui nasce l'uomo, la sua casa; i beni della terra sono stati donati da Dio agli uomini:

- affinché ne sviluppino le potenzialità con amore e sollecitudine,
- come mezzi per favorire la crescita integrale delle persone.

40



* Siamo amministratori, non padroni di un mondo, che non è di nostra proprietà.

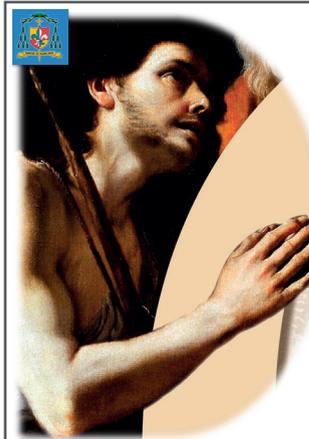
“L'interpretazione corretta del concetto dell'essere umano come signore dell'universo è quella di intenderlo come

amministratore responsabile” (*Laudato si*, n.116).

“L'insegnamento biblico è in netto contrasto con le ideologie immanenti che, collocando il fine dell'uomo in questo mondo, tendono a giustificare lo sfruttamento delle risorse naturali in un orizzonte di puro benessere terreno”

(*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 260).

41

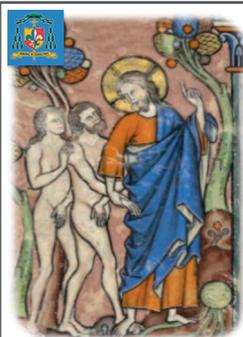


L'uomo è e deve essere:

- un saggio amministratore del creato (l'universo è affidato alla signoria e alla responsabilità dell'uomo)
- e non come padrone del creato, della vita e della morte,
- o al contrario come parte insignificante dell'ambiente,
- o come «cancro del pianeta».

42



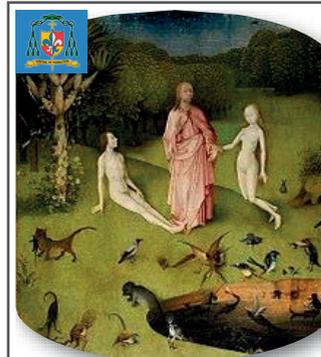


Afferma PAPA BENEDETTO XVI:
 “Nel libro della Genesi, Dio affida alla coppia umana la sua creazione, perché la custodisca, la coltivi, la indirizzi secondo il suo progetto (cfr 1,27-28; 2,15).

In questa indicazione della Sacra Scrittura, possiamo leggere il compito dell'uomo e della donna di collaborare con Dio per trasformare il mondo, attraverso il lavoro, la scienza e la tecnica.

“L'uomo e la donna sono immagine di Dio anche in questa opera preziosa, che devono compiere con lo stesso amore del Creatore” (Omelia, VII Incontro Mondiale delle Famiglie, Milano,3-6-2012).

43



PAPA FRANCESCO scrive:
 “Siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!

Ma per custodire dobbiamo anche avere cura di noi stessi!”

(Videomessaggio per l'evento "L'Expo delle idee",07.02.2015).

44



Il creato è al di sopra della persona?

* Non esiste solo un'alleanza tra uomo e creato, ma anche una differenza tra uomo e le altre creature.

La Bibbia evidenzia questa differenza già nelle prime pagine, allorquando afferma che Dio, dopo aver creato le cose di questo mondo, dice:

“E Dio vide che era cosa buona” (Gn 1,25).

Ma, dopo aver creato l'uomo, esclama:

“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa **molto buona**” (Gn1,31).

45



* L'uomo è posto al di sopra di tutte le altre creature terrene, al centro e al vertice del creato, che deve usare e curare in modo responsabile, per corrispondere al grande progetto divino della creazione.

«Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi» (Sal 8,4-7).

46



* Deve essere rifiutata e contrastata, pertanto, la posizione di coloro che considerano il creato al di sopra o allo stesso livello di importanza delle persone umane.

No dunque all'ecologismo, che consiste nell'assegnare alla natura una importanza primaria ed assoluta, considerandola una realtà sacra o divina, un assoluto, una divinità intoccabile, superiore allo stesso uomo, il quale sarebbe anche il principale nemico della natura.

47



Non si può “equiparare tutti gli esseri viventi e togliere all'essere umano quel valore peculiare che implica allo stesso tempo una tremenda responsabilità. E nemmeno comporta una divinizzazione della terra, che ci priverebbe della chiamata a collaborare con essa e a proteggere la sua fragilità”

(Laudato sì, n.90).

48





“L'uomo è il vertice dell'opera della creazione. Il racconto ispirato lo esprime distinguendo nettamente la creazione dell'uomo da quella delle altre creature” (CCC, 343).

Gesù dice:

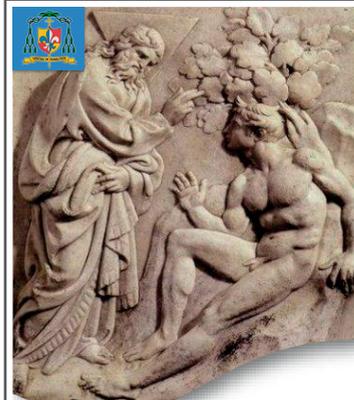
«Voi valete più di molti passeri» (Lc 12,7),

o ancora:

«Quanto è più prezioso un uomo di una pecora!»

(Mt 12,12).

49



“La dignità della persona umana si radica nella creazione *ad immagine e somiglianza di Dio*.”

Dotata di un'anima spirituale e immortale, d'intelligenza e di libera volontà la persona umana è ordinata a Dio e chiamata, con la sua anima e il suo corpo, alla beatitudine eterna”

(Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 358).

50



* Per questo si parla di differenza *ontologica* (sul piano dell'essere e non solo sul piano funzionale dell'agire) e *assiologica* (sul piano della scala o del giudizio di valori) tra la persona umana e gli altri esseri del creato. Se si nega la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi:

- si viene di fatto ad eliminare l'identità e il ruolo superiore dell'uomo, favorendo una visione egualitaristica della “dignità” di tutti gli esseri viventi;
- si dà adito, così, ad un nuovo panteismo con accenti neopagani che fanno derivare dalla sola natura, intesa in senso puramente naturalistico, la salvezza per l'uomo.

51



* L'essere creati ad immagine di Dio differenzia radicalmente l'uomo da ogni altro essere creato, e costituisce il fondamento:

- della nostra relazione alle cose create;
- della nostra superiorità sul mondo visibile: l'uomo è il vertice della creazione visibile, in quanto è l'unico ad essere creato a immagine e somiglianza di Dio;
- della nostra partecipazione al governo divino della creazione.

52



“Una corretta concezione dell'ambiente, mentre da una parte non può ridurre utilitaristicamente la natura a mero oggetto di manipolazione e sfruttamento, dall'altra non deve assolutizzarla e sovrapporla in dignità alla stessa persona umana.

In quest'ultimo caso, si arriva al punto di divinizzare la natura o la terra, come si può facilmente riscontrare in alcuni movimenti ecologisti”

(Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 463).

53



* In altri termini, l'individuo umano non deve essere subordinato come un puro mezzo o come un mero strumento né alla specie né alla società; egli ha valore per se stesso.

L'uomo «in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa» (Gaudium et spes, n.24).

La persona ama la natura, ma per amare di più le altre persone e Dio.

Ci preoccupiamo, molto spesso, dei cuccioli di animali e molto meno dei cuccioli di uomo.

54



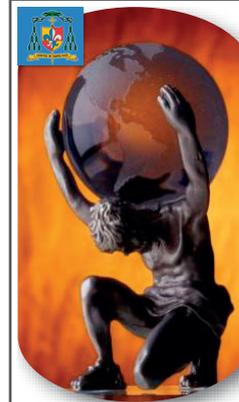


“E evidente l’incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei poveri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito.

Ciò mette a rischio il senso della lotta per l’ambiente ...
Tutto è collegato.

Per questo si richiede una preoccupazione per l’ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società” (Laudato sì, 91).

55



Che tipo di signoria l’uomo esercita sul creato?

* La visione biblica certamente afferma la superiorità, il primato, la trascendenza dell’uomo rispetto al resto del creato. Tale primato, tuttavia, non ha nulla a che vedere con un trionfalismo razziale, né con un dominio indiscriminato dell’uomo, bensì con una sua assunzione di rispetto e di responsabilità verso tutto il creato.

56



L’uomo esercita una signoria non assoluta, ma ministeriale, come riflesso della signoria di Dio, imitando Lui come custode sapiente e amorevole.

L’uomo non è il signore principale sul mondo.
Dio, il creatore del mondo,
è il Signore per eccellenza sul mondo.

L’uomo è un signore subordinato (signoria ministeriale e subordinata);

è designato da Dio ad essere come suo
collaboratore,
usufruttuario,
amministratore.

57



L’uomo è chiamato da Dio a esercitare, in nome di Dio stesso, un’amministrazione responsabile sul mondo creato.

Tale amministrazione “deve misurarsi con la sollecitudine per la qualità della vita del prossimo, compresa quella delle generazioni future, ed esige un religioso rispetto dell’integrità della creazione”

(CCC, 2415);

58

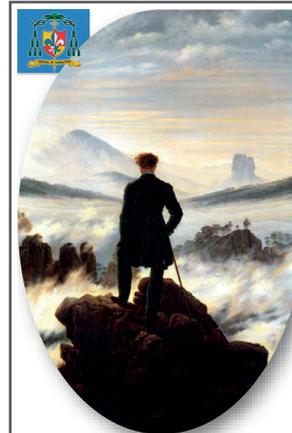


In quanto amministratore, l’uomo deve rendere conto della sua gestione, e Dio giudicherà le sue azioni.

L’amministrazione umana del mondo creato è un servizio svolto attraverso

la partecipazione al governo divino, acquisendo una conoscenza scientifica sempre più approfondita dell’universo, occupandosi responsabilmente del mondo e salvaguardando l’integrità di ogni essere.

59



Occorre pertanto evitare:

- una superiorità arbitraria dell’uomo sul creato (divinizzazione dell’uomo);
- una riduzione dell’umanità al livello di una specie vivente tra le altre;
- una divinizzazione e idolatria della natura (da non assolutizzare, né anteporre né sovrapporre in dignità alla stessa persona umana, quasi fosse la natura una nuova dea, gaia, la grande madre che deve essere venerata e adorata);

60

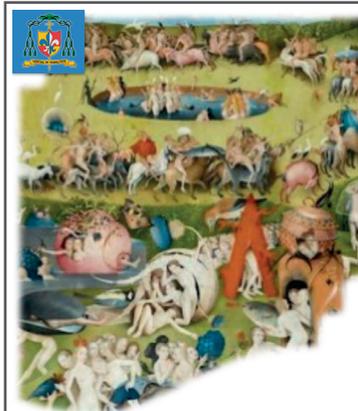




- natura come mero oggetto di manipolazione e sfruttamento;
- la biosfera come un'unità biotica di valore indifferenziato;
- l'ecologismo e l'ambientalismo che rappresentano, in molti casi, una nuova religione.

Tali eccessi rappresentano estremizzazioni di un rapporto, che chiede invece equilibrio, e che fa considerare la natura, non una realtà sacra o responsabilità morale dell'uomo.

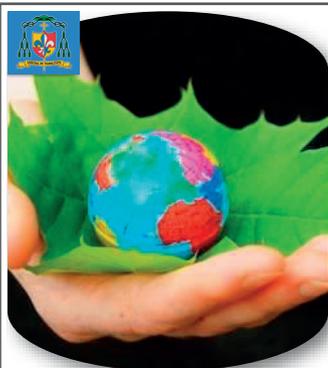
61



Va pertanto rifiutato:

- l'ambientalismo utilitaristico, che divide in maniera arbitraria le cose e le persone in "utili" e "inutili", favorendo la società del rifiuto, dello scarto;
- l'ambientalismo estetico, che divide gli esseri viventi in esseri più o meno piacevoli. Ci si preoccupa della scomparsa ad es. dei panda ma non di quella dell'antico asino da soma.

62



E' da promuovere invece l'ambientalismo integrale, che non si muove solo perché incalzato dal timore che le risorse finiscano, ma perché spinto dalla coscienza sociale e umana che ogni cosa ha un senso, e per questo nulla va buttato, nulla va sprecato o sporcato, dato che non esiste nulla che sia senza valore, senza finalità.

63



Quale la relazione tra il creato e la Chiesa?

"La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico.

E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti.

Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso. ./.

64



./.. È necessario che ci sia qualcosa come un'ecologia dell'uomo (...).

Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana:

quando l'ecologia umana è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio"

(Caritas in veritate, n.51).

65



Qual è la relazione tra il creato e l'umanità?

- Il creato è un tesoro affidato a tutta l'umanità perché sia accolto, rispettato e promosso responsabilmente
- * con gratitudine verso le generazioni precedenti che ce lo hanno trasmesso
- * e per il bene delle generazioni future.

Tutelare la natura e il creato in generale è il modo migliore per salvaguardare anche la razza umana, e viceversa.

Il modo, in cui l'umanità tratta l'ambiente, influenza quello in cui tratta se stessa.

66



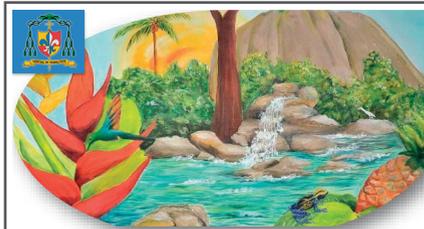


PAPA FRANCESCO:

“Il creato non è una proprietà di cui possiamo disporre a nostro piacere, e ancor meno è una proprietà solo di pochi ...

Il creato è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato perché ce ne prendiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, con rispetto”, in modo da consegnarlo “in tutta la sua bellezza” alle generazioni future (discorso al Focsiv, 4-12-2014).

67



* Siamo tutti ospiti di una casa comune di cui siamo responsabili.

Apparteniamo gli uni agli altri, siamo membra della famiglia umana,

famiglia di uguali e di differenti.

Siamo tutti parte integrante del creato, pellegrini su una terra che è bene e patrimonio di tutti.

“C'è spazio per tutti su questa nostra terra”

(Caritas in veritate, n.50).

68



* L'ecologia, l'amore per il creato esige l'esercizio di un insieme

di attitudini e di virtù individuali e sociali che

- facilitino la consapevolezza della fraternità di tutti gli uomini, che crea interdipendenza tra uomo e natura,
- e siano la manifestazione concreta della sua cura e amore per tutte le creature.

69

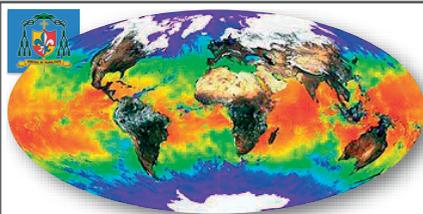


* Siccome la questione ambientale ha ripercussioni planetarie, è necessaria per la protezione dell'ambiente una collaborazione e corresponsabilità internazionale, così da salvaguardare

sia la differenziazione (differenti modalità del darsi degli esseri esistenti e viventi),

sia l'unitarietà del creato (è un tutto, in cui ogni essere è legato armonicamente agli altri, è utile agli altri).

70



La sfida ecologica coinvolge l'intero pianeta: tutti hanno responsabilità in vista di uno sviluppo sostenibile per ogni uomo e ogni società (cfr. Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 258).

Occorre affermare il principio della solidarietà

intra-generazionale (fra tutti i popoli attuali) e inter-generazionale (fra le varie generazioni attuali e future):

aver cura del clima per il bene delle future generazioni.

71



L'ecologia richiede una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo, coinvolgendo tutti non soltanto in senso geografico, ma anche in senso temporale.

Occorre prendere "tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro/.

72



./.. Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi;

è parte del suo progetto;

vuol dire

- far crescere il mondo con responsabilità
- trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti ...

Stiamo perdendo l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione"

(PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, 5 giugno 2013).

73



Tutti sono chiamati a cooperare "affinché le risorse ambientali siano preservate dallo spreco, dall'inquinamento, dalla mercificazione e dall'appropriazione da parte di pochi"

(PAPA BENEDETTO XVI, *Messaggio per la giornata della salvaguardia del creato*, 1-9-2011, n.2).

74



* Va riaffermato anche il principio della destinazione universale dei beni della terra e dei frutti dell'attività umana.

"Anche nel campo dell'ecologia la dottrina sociale invita a tener presente che

i beni della terra sono stati creati da Dio per essere sapientemente usati da tutti: tali beni vanno equamente condivisi, secondo giustizia e carità"

(*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 481).

75



* La questione ecologica richiede a tutti di collaborare allo sviluppo ordinato delle regioni più povere nel rispetto dei diversi stili di vita:

creazione e globalizzazione interagiscono.

Occorre rispettare il bene collettivo del creato, destinato a tutti per il bene dell'umanità presente e futura, trasmettendo il creato "migliorato" (!) alle prossime generazioni.

No alla competitività, sì alla collaborazione (tutti ci salviamo o periamo insieme),

con "una forte motivazione per una autentica solidarietà a dimensione mondiale» (*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 486).

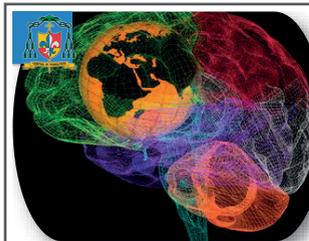
76



* La custodia del creato diventa autentica scuola dell'accoglienza: favorisce infatti l'incontro

- tra le diverse culture,
 - fra i diversi popoli nel rispetto della identità di ciascuno,
 - nonché fra le diverse religioni.
- Occorre la promozione di una nuova cultura della convivenza umana fondata sulla centralità della persona:

77



la principale risorsa dell'uomo, insieme con la terra,

è l'uomo stesso

che, con la sua intelligenza e il suo agire può scoprire e mettere in pratica delle tecniche affidabili per operare la trasformazione

dell'ambiente naturale

e dello stesso ambiente umano

in favore di tutta l'umanità

(cfr San Giovanni Paolo II, *Enc. Centesimus annus*, 32).

78





• Il rispetto del creato va attuato con il “principio di sussidiarietà, che conferisce libertà per lo sviluppo delle capacità presenti a tutti i livelli, ma al tempo stesso esige più responsabilità verso il bene comune da parte di chi detiene più potere” (*Laudato sì*, 196).
Una corretta sussidiarietà può consentire a tutti di operare in maniera efficace per la valorizzazione di ogni persona, per la salvaguardia delle risorse e per la promozione del bene comune.

79



Tuttavia, il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell’assistenzialismo, che umilia il portatore di bisogno (cfr. Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n. 58).
Il tutto richiede a ciascuno, una conversione ecologica.

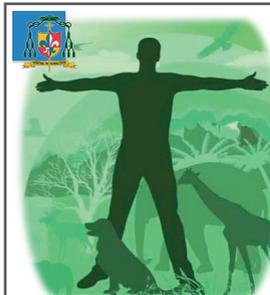
80



Che cosa significa conversione ecologica?

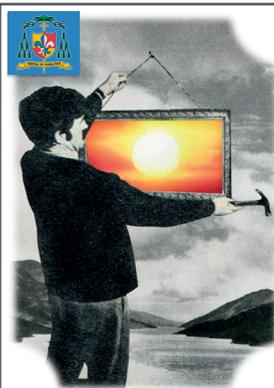
- * Significa e comporta:
 - essere co-creatori e responsabili gestori della meravigliosa opera di Dio;
 - educarsi ed educare ad un uso attento, ragionevole, sobrio e consapevole di beni creaturali, che ci sono stati affidati perché li custodiamo quali doni preziosi, avendo a cuore anche il futuro del nostro pianeta;

81



- favorire l’alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell’amore creatore di Dio;
- modificare il nostro modello di sviluppo, mirante troppo spesso a miopi interessi economici, senza cura per il creato;
- cambiare gli stili di vita, rendendoli più sobri visto che i modelli di consumo e produzione attualmente dominanti sono spesso non sostenibili dal punto di vista dell’analisi ambientale, economica e perfino morale:

82



- migliorare la qualità della vita, ricercando non solo l’equo profitto, ma anche l’obiettivo più ampio della sostenibilità, coinvolgendo le varie popolazioni nei processi decisionali e di programmazione;
- usare in maniera sostenibile le risorse, limitando gli sprechi ed attingendo alle fonti di energia rinnovabili, tenendo conto dei limiti della nostra terra;
- valutare attentamente la relazione tra costi e benefici e l’impatto ambientale di ogni intervento:

83



- difendere la terra, l’acqua e l’aria come doni della creazione appartenenti a tutti.
La difesa dell’ambiente, in quanto parte del bene comune, richiede anche un’adeguata legislazione, che favorisca l’uso dei beni della natura in vista del raggiungimento di un opportuno sviluppo sociale, e preveda sanzioni congrue per coloro che inquinano;
- favorire anche nei mass-media una specifica responsabilità sull’informazione relativa all’ambiente: tale informazione deve essere prudente, veritiera e controllata.

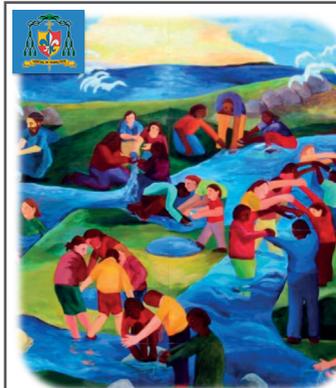
84



* La conversione ecologica richiede inoltre di:

- porre attenzione alla sostenibilità, alla salvaguardia della biodiversità e alle esigenze ed aspettative delle persone, con uno spirito di rinnovamento culturale consapevole dei diritti, ma anche dei doveri di ciascuno;
- sostenere un'adeguata difesa ambientale, promuovendo e implementando progetti di diversificazione energetica che mirano allo sviluppo delle energie rinnovabili;

85



- diffondere un'educazione alla responsabilità ambientale, che cerca anche di salvaguardare le condizioni morali per una autentica ecologia umana, di cui parla San Giovanni Paolo II nell'enciclica *Centesimus annus* (paragrafo 38);
- salvaguardare la creazione – terra, acqua e aria – come dono affidato a chiunque (ecologia sociale);

86



- Convincersi che l'ecologia umana-sociale è una realtà affine a quella del bene comune, essendo questo l'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona;
- attuare il *principio di precauzione* che è qualcosa di diverso dalla "prudenza" ed anche dal "*principio di responsabilità*".

Il principio di precauzione, dice il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, non è "una regola da applicare, bensì un orientamento volto a gestire situazioni di incertezza" (n. 469).

87



In che senso si parla di una ecologia integrale?

- * Nel senso che l'ecologia comprende vari aspetti connessi e interdipendenti: è ecologia ambientale, umana, economica, sociale, culturale, quotidiana, etica, morale, spirituale.

"Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati" (*Laudato si*,139).

88



* La *conversione* ecologica globale collega strettamente insieme e in modo interdipendente, ecologia ambientale ed ecologia umana. Indispensabile è "recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico:

- quello interiore con se stessi,
- quello solidale con gli altri,
- quello naturale con tutti gli esseri viventi,
- quello spirituale con Dio.

L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo" (*Laudato si*,210).

89



"La natura è espressione di un disegno di amore e di verità. Essa ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita. Ci parla del Creatore (cfr *Rm*1, 20) e del suo amore per l'umanità.

È destinata ad essere «ricapitolata» in Cristo alla fine dei tempi (cfr *Ef* 1, 9- 10; *Col* 1, 19-20). Anch'essa, quindi, è una «vocazione». La natura è a nostra disposizione non come «un mucchio di rifiuti sparsi a caso», bensì come un dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo ne tragga gli orientamenti doverosi per "custodirla e coltivarla" (*Gn* 2,15). ./.

90





./ Ma bisogna anche sottolineare che è contrario al vero sviluppo considerare la natura più importante della stessa persona umana. Questa posizione induce ad atteggiamenti neopagani o di nuovo panteismo” (*Caritas in veritate*, 48).

“Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c’è ecologia senza un’adeguata antropologia” (*Laudato si*, 118).

91

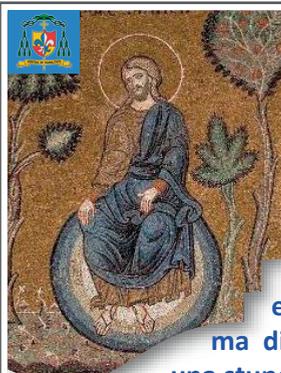


Che cosa richiede la spiritualità ecologica?

La spiritualità ecologica, secondo l’enciclica di PAPA FRANCESCO, *Laudato si*, richiede tra l’altro (n.217-237):

* “vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana”;

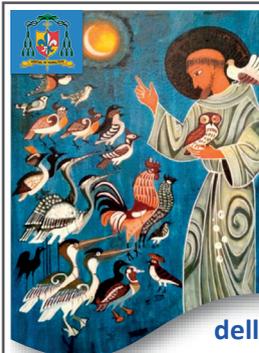
92



* “gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall’amore del Padre”;
* vivere la domenica stessa come la festa settimanale della creazione: la festa della gratitudine e della gioia per la creazione di Dio.
* “l’amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell’universo una stupenda comunione universale;

* l’offrirsi a Dio «come sacrificio vivente, santo e gradito»(*Rm12,1*);

93



* la consapevolezza che ogni creatura riflette qualcosa di Dio e ha un messaggio da trasmetterci;
* la certezza che Cristo ha assunto in sé questo mondo materiale e ora, risorto, dimora nell’intimo di ogni essere, circondandolo con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce”.

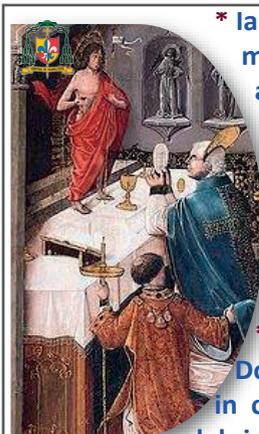
* Il permettere “che la forza e la luce della grazia ricevuta si estendano anche alla relazione con le altre creature e con il mondo che le circonda, e susciti quella sublime fratellanza con tutto il creato che san Francesco d’Assisi visse in maniera così luminosa”;

94



* “uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo”;
* la pratica di alcune virtù, in particolare:
- una sana umiltà e una felice sobrietà,
- la pace interiore che favorisce la serena armonia con il creato,
- il fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti,
- la fraternità universale,
- l’amore fatto di piccoli gesti di cura reciproca sull’esempio di Santa Teresa di Lisieux;

95



* la partecipazione ai Sacramenti, che sono “un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale”.

“Nell’Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione ... è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell’universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile ... un atto di amore cosmico”;

* il rispetto e la valorizzazione della Domenica, giorno della Risurrezione di Cristo, in cui “la spiritualità cristiana integra il valore del riposo e della festa”.

96





Qual è il ruolo di Maria SS.ma nei confronti della creazione?



PAPA FRANCESCO scrive:

“Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito ...

Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza” (Laudato si, 241), in attesa di quel giorno ultimo, allorquando

“ci incontreremo faccia a faccia con l’infinita bellezza di Dio (cfr 1Cor 13,12) e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell’universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine” (Laudato si, 243).

97



Quale insegnamento ci offre SAN FRANCESCO D’ASSISI?

“Frate Francesco, fedele alla Sacra Scrittura, ci invita a riconoscere nella natura un libro stupendo, che ci parla di Dio, della sua bellezza e della sua bontà”

(PAPA BENEDETTO XVI Discorso, 28 novembre 2011).

San Francesco non prega “per” il creato ma “con” il creato.

A riecheggiare questo spirito, troviamo la preghiera posta da PAPA FRANCESCO a conclusione della *Laudato si’*:

98



*“Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell’universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode
e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia
di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
./.*

99



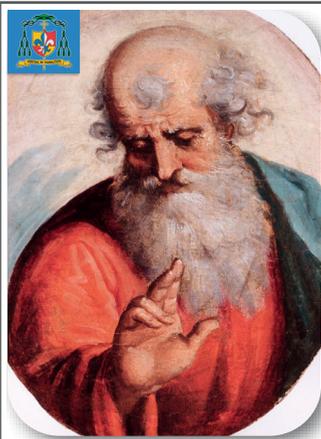
*./.
Dio d’amore,
mostraci il nostro posto
in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra
...
Amen”.*

100





Capitolo II



In che modo il creato è opera della SS. Trinità?

«Non esiste che un solo Dio [...]: egli è il Padre, è Dio, il Creatore, l'Autore, l'Ordinatore. Egli ha fatto ogni cosa da *se stesso*, cioè con il suo Verbo e la sua Sapienza; il Figlio e lo Spirito sono le sue mani. La creazione è opera comune della Santissima Trinità» (CCC, 292).

101



“Nella creazione - scrive San Basilio - il Padre è la causa principale, colui dal quale sono tutte le cose; il Figlio la causa efficiente, colui per mezzo del quale tutte le cose sono fatte; lo Spirito Santo è la causa perfezionante” (San Basilio, *Sullo Spirito Santo*, XVI, 38).

«Fin dai tempi dei Padri della Chiesa si è consolidato infatti l'insegnamento, secondo cui il creato porta in sé “le vestigia della Trinità” (“*vestigia Trinitatis*”).

Esso è opera del Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. ./.

102



./ Nella creazione si rivela la Sapienza di Dio: in essa l'accennata duplice struttura “logico-iconica” delle creature è intimamente unita alla struttura del dono, come dicono alcuni teologi moderni. Le singole creature non sono soltanto “parole” del Verbo, con cui il Creatore si manifesta alla nostra intelligenza, ma sono anche “doni” del Dono: esse portano in sé l'impronta dello Spirito Santo, Spirito creatore»

(San Giovanni Paolo II, Udienda generale di mercoledì, 5 marzo 1986).

103



“Il Padre è la fonte ultima di tutto, fondamento amoroso e comunicativo di quanto esiste. Il Figlio, che lo riflette, e per mezzo del quale tutto è stato creato, si unì a questa terra quando prese forma nel seno di Maria. Lo Spirito, vincolo infinito d'amore, è intimamente presente nel cuore dell'universo animando e suscitando nuovi cammini. ./.

104



./ Il mondo è stato creato dalle tre Persone come unico principio divino, ma ognuna di loro realizza questa opera comune secondo la propria identità personale” (*Laudato si*, n.238). Pertanto “ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria” (*Laudato si*, n. 239), “le creature tendono verso Dio ... questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale, che sgorga dal mistero della Trinità” (*Laudato si*, n.240).

105



Le opere *ad extra* della Trinità (la prima di esse, la creazione) sono comuni dunque alle tre Persone. Pertanto, ci si può interrogare sul ruolo specifico di ognuna delle tre Persone nella creazione, in quanto «ogni Persona divina compie l'operazione comune secondo la sua personale proprietà» (CCC, 258).

106

